

non l'unico vantaggio, dell'assunzione da parte dello Stato del gravoso esercizio delle linee di comunicazione dirette tra il continente e le isole, è quello di avere conquistata questa vantaggiosa posizione di serena indipendenza di giudizio e di piena libertà di scelta, per potere in questa occasione prendere le sue decisioni senza altra preoccupazione che quella degli interessi generali della nazione».

Chi diceva queste parole era l'onorevole Sonnino, attuale presidente del Consiglio. Ed io, nel ripetere il suo monito, invito la Camera a compiere un doveroso atto di liberazione, respingendo il progetto di legge. *(Vivissime approvazioni ed applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi col l'oratore — Commenti prolungati).*

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione segreta dei rimanenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

SCALINI, segretario, fa la chiama.

Si riprende la discussione sulle Convenzioni marittime.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia ha facoltà di parlare per fatto personale.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Onorevoli colleghi, giacchè l'onorevole Bonomi ha avuto la cortesia di far cenno alla mia relazione sul disegno di legge Mirabello relativo a provvedimenti a favore della marina mercantile, a me preme di accertare un dato di fatto e correggere una affermazione meno esatta, che certamente sarà sfuggita all'onorevole Bonomi nel calore della discussione. La Commissione che esaminò il disegno di legge Mirabello stabilì la protezione alle costruzioni navali d'Italia nella misura di lire 92 per il primo quinquennio, ed in media di lire 86, cioè una protezione corrispondente quasi ugualmente, anzi in modo preciso uguale a quella che viene proposta ora, con una lira di più, nel progetto Bettolo.

Questo unicamente per stabilire che non vi è su questo punto nessuna discordanza

fra le proposte fatte allora dalla Commissione e quelle dell'attuale progetto di legge. E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti De Marco.

Voci dalla tribuna della Stampa. A domani! A domani!

PRESIDENTE. Si astengano dall'intervenire lor signori; che proprio non c'entrano! *(Benissimo! Bravo!)*

Anzi, sarei di opinione di stabilire fin d'ora che, cominciando da domani, nessun oratore possa rifiutarsi di parlare se non siano passate le sette. *(Bene!)*

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Intanto, onorevole De Viti De Marco, ella ha facoltà di parlare.

DE VITI DE MARCO. Onorevoli colleghi, ero molto perplesso se prendere la parola in questo momento, poichè ben sapevo di dover navigare contro corrente: sono contrario al pensiero di coloro che presentarono il primo disegno di legge; sono contrario al pensiero dell'attuale Ministero e al disegno di legge ora presentato; sono anche in parte contrario agli argomenti con cui i miei amici dell'opposizione hanno creduto di combattere il primo, o si apprestano a combattere il secondo.

Ma il discorso, magnifico per forma e per concetto, dell'onorevole Bonomi, invece di svogliarmi, mi dà qualche incoraggiamento e qualche speranza che la Camera che ha accolto con simpatia le idee da lui svolte in un indirizzo liberale vorrà essere indulgente all'analogo più radicale ordine di idee a cui sono ispirate le poche osservazioni che farò. Giacchè più che un discorso, intendo fare una ragionata dichiarazione di voto contro un disegno di legge, che è tipico di un indirizzo politico generale: un indirizzo che racchiude il conflitto aperto fra gli interessi generali (di cui si parla per ironia nella copertina di questo disegno di legge) e gli interessi particolari, i quali sono più specialmente curati negli articoli che ne formano il contenuto.

Tali interessi particolari sono quelli dell'industria siderurgica dei cantieri e degli armatori, che sono tra loro sistemati e coordinati, con un sapiente sistema di trattati e di amicizie. Secondo il pensiero del ministro proponente, la somma di questi tre interessi costituirebbe precisamente quella